

SOCIETÀ REGIONALI. Esercizio in deficit nonostante i tagli: futuro nero per 75 dipendenti. Oggi vertice al Bilancio

Addio a Sviluppo Italia, sarà messa in liquidazione

PALERMO

●●● Addio a Sviluppo Italia Sicilia, società regionale che si occupava di creare nuove imprese e gestire investimenti nell'Isola. L'assemblea dei soci ha deciso di porre in liquidazione la partecipata e come liquidatore è stato nominato l'ex presidente del Cda, Carmelina Volpe, che si era dimessa nei giorni scorsi. I 75 dipendenti dovrebbero finire nell'elenco unico della Regione da cui le altre partecipate dovrebbero attingere al bisogno.

La chiusura di Sviluppo Italia Sicilia dovrebbe spianare la strada a un bando regionale da 50 milioni per concedere prestiti agevolati ai giovani tra i 18 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. La pubblicazione dell'avviso era frenato dalla denuncia fatta dai dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia su presunte irregolarità nell'iter. Una denuncia sulla quale l'assessorato al Lavoro ha voluto fare luce per evitare contenziosi e per questo si erano allungati i tempi d'avvio del bando.

Sviluppo Italia Sicilia aveva chiuso l'ennesimo esercizio in perdita nonostante i tagli per ripianare il deficit. Secondo i dipendenti e i sindacati, però, la crisi è legata al mancato affidamento di commesse da parte della Regione che invece si è spesso rivolta ad altri enti e società esterne.

L'ultima commessa non affidata, per un totale di 5 milioni, riguarda la

gestione del cosiddetto Avviso 7 sull'autoimpiego, che prevede prestiti agevolati fino a 50 mila euro per i giovani che vogliono avviare un'impresa. Una misura promossa all'interno di Garanzia giovani, il programma per aiutare i disoccupati che non studiano a trovare un lavoro. Per il prestito non è richiesta alcuna garanzia e non si pagano interessi: l'unico impegno del giovane è quello di partecipare a un corso di 80 ore nel quale imparerà come gestire una società, quali adempimenti sono necessari, come accedere al credito e altre nozioni imprenditoriali.

Senza questo corso, niente soldi. Sviluppo Italia Sicilia rivendica il diritto a svolgere questi corsi in virtù di una delibera di giunta con la quale si obbligava il dipartimento del Lavoro ad affidarle questa commessa da 5 milioni. In questo modo, secondo i lavoratori, si sarebbe sanato parte del deficit.

Questo non è avvenuto e il dipartimento ha affidato l'incarico, tramite un bando pubblico, a tutta una serie di enti pubblici come le università e le Camere di commercio. Tra questi enti c'è Unioncamere Sicilia che ha aderito a «Crescere Imprenditori», il progetto nazionale per supportare e sostenere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, attraverso attività mirate di formazione e accompagnamento all'avvio d'impresa. Ma l'Avviso 7 non è ancora

partito perchè l'assessorato sta verificando che la denuncia di Sviluppo Italia Sicilia sia fondata.

Oggi del caso se ne parlerà in commissione Bilancio dell'Ars durante un vertice con l'assessore Baccei e i dirigenti, già programmato. Il presidente della commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo: «Oggi qualcuno dovrà spiegare la decisione dell'assemblea dei soci di porre la società in liquidazione. C'è una ragione in più per affrontare la discussione. La commissione Bilancio si era impegnata per trovare risorse e consentire il proseguo delle attività anche per Sviluppo Italia Sicilia. Non si capisce perchè siano stati adottati due pesi e due misure».

La politica aveva provato fino all'ultimo a salvare la società e i suoi 75 dipendenti. Appelli al presidente Rosario Crocetta erano giunti da Michele Cimino, Giovanni Di Giacinto, Mimmo Turano, Fabrizio Ferrandelli. È l'ottava società tra quelle in liquidazione e altre in rosso chiusa dal governo Crocetta nell'ambito del piano di riordino che porterà da oltre trenta a una decina le partecipate. Cento in tutto i lavoratori in esubero su un totale di 7.300, per un costo di oltre 250 milioni l'anno. (RIVE) **RICCARDO VESCOVO**

